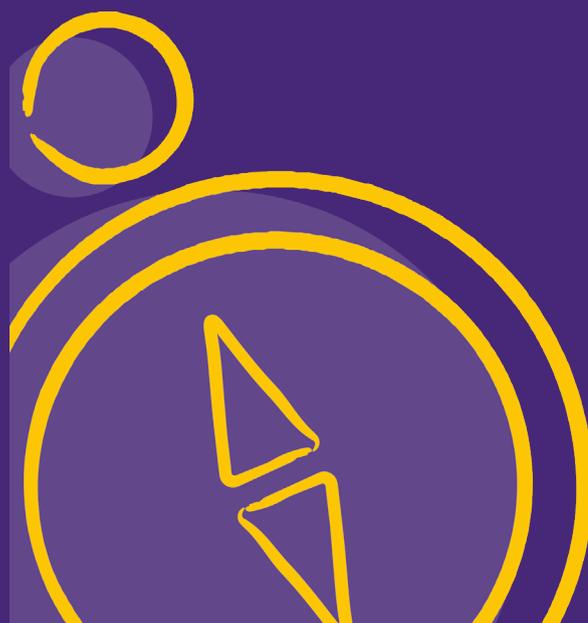




Relazione del COMITATO REGIONALE

ASSEMBLEA d'Autunno 2019
Regione Basilicata







COMITATO REGIONALE



Responsabili Regionali ed A.E. Regionale

Assemblea Regionale Agesci Basilicata

Matera, 24 novembre 2019

Relazione del Comitato Regionale

... "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli" (Luca 12,37). È singolare lo stile di questo padrone che si fa servo dei suoi servi. Questo è stato lo stile di Gesù (Gv13) rivelando che il senso della sua esistenza non era d'esser servito ma servire e dare la sua vita. Essere capi, in una logica evangelica, vuol dire scelta di servizio, vuol dire messa a disposizione del proprio tempo, delle proprie risorse a vantaggio dell'altro, nel nostro caso i più piccoli. La scelta del servizio è scelta gratuita, spontanea che riproduce l'agire di Dio il quale ci ha amati per primo, ci ha amati quando eravamo distanti da lui, peccatori. La scelta del servizio esprime il valore di ciò che non è redditizio, vantaggioso in termini economici. Spesso i nostri rapporti con le persone sono alterati dal calcolo dell'interesse e del tornaconto. Il servizio esprime invece un agire libero da calcolo. La persona è riconosciuta come fine e non come mezzo di cui mi servo...

(Giuseppe Grampa – Essere capo secondo il Vangelo – RS SERVIRE "La bellezza di essere capo".)

Carissimi capi, vi giunga fin da subito il saluto fraterno dei Responsabili Regionali, dell'Assistente Regionale del Comitato Regionale e di tutto il Consiglio Regionale. Un saluto particolare va ai Responsabili di Zona "Lucania" e "Quattro Fiumi": Lino, Roberta; Donato e Lucrezia. Non può mancare un saluto, carico di riconoscenza per il lavoro svolto fin qui, ad Emanuele che ha lasciato a maggio l'incarico di Responsabile Regionale, a don Biagio, Maria Pia, Beppe per il servizio svolto fino al mese di ottobre nella Zona Quattro Fiumi.

Abbiamo voluto aprire l'assemblea d'Autunno 2019 con la Santa Messa ad indicare come il cammino dell'Agesci di Basilicata debba sempre più essere un cammino di comunione, un cammino di vita cristiana, un cammino che dia senso alla nostra vocazione al servizio educativo. Abbiamo consegnato ad ogni capo il mandato ricevuto dalla Chiesa di essere testimone della Fede sulle strade delle nostre città, sulle strade del mondo. Siamo consapevoli che essere capi Scout è un grande dono ma anche una grande responsabilità da vivere nell'Associazione, nella Chiesa, nella Società. Una responsabilità al servizio piena di gioia, competenza, condivisione, progettualità, gratuità, carità. Siamo consapevoli quanto sia importante testimoniare con la nostra vita la nostra

adesione al Patto Associativo, alla sequela di Cristo. Occorre essere consapevoli che siamo parte di una grande famiglia, l'Agesci. Siamo parte, con essa, di un progetto condiviso che ci chiede di interrogarci, di rimanere fedeli al mandato originario, di trovare sempre nuovi sentieri, nuovi e più efficaci modi di agire nella metodologia e nell'organizzazione. Occorre per questo vivere l'associazione con una forte tensione all'ascolto, alla formazione permanente, al dialogo costruttivo, al discernimento, alla costruzione di una associazione sempre migliore, alla realizzazione di un progetto educativo e di società sempre più condiviso e vissuto nei gruppi, nelle Zone, nella nostra realtà associativa regionale.

Siamo chiamati a vivere questa assemblea come un punto della strada in cui verificare il cammino svolto e ridisegnare i sentieri futuri, siamo chiamati ad essere in sintonia con l'associazione "a proiettare lo sguardo oltre la nostra quotidianità, a costruire quello che è il meglio per i nostri ragazzi e i nostri capi". Abbiamo pensato quindi di presentare all'Assemblea alcuni contributi presenti nei documenti messi a disposizione delle Comunità Capi come atti preparatori di questo momento assembleare: la relazione del Comitato Regionale; il Bilancio di Missione. Il Bilancio di Missione è uno strumento di rendicontazione del bilancio associativo non soltanto economico ma soprattutto delle attività svolte, ci permette di valutare gli obiettivi raggiunti, la coerenza di quanto abbiamo fatto con la nostra Missione associativa. E' un documento da far conoscere alle Comunità Capi per mostrare la globalità del lavoro svolto, alle famiglie dei nostri ragazzi, a quanti condividono con noi pezzi di strada o progetti, a quanti non sanno chi siamo, cosa facciamo, in cosa crediamo. La relazione del Comitato Regionale è il punto di partenza del nuovo cammino da intraprendere, delinea stili e modi di procedere, richiama al cammino proposto dal Consiglio Generale, ribadisce ed esplicita le piste da seguire. Ci richiama alla fedeltà, alla sintonia, all'armonizzazione tra i diversi livelli dell'associazione, esplicita i mandati da perseguire, le strategie prioritarie da tenere in considerazione, quanto necessario per giungere alla proposta di un programma. Ci richiama alla responsabilità di essere parte attiva del percorso da intraprendere in quanto capi in formazione, capi in servizio, capi unità, quadri associativi, Assistenti Ecclesiastici.

Vorremmo richiamarci fin da subito al percorso da svolgere sulle SNI (Strategie Nazionali di Intervento), che abbiamo avviato con la Mozione 3.2017 approvata al Consiglio Generale del 2017. Le sfide erano tre: Comunità Capi; Accoglienza; Educare al sogno. La Comunità capi come luogo di incontro di diverse generazioni, di scambio, di sostegno reciproco tra i capi. Luogo in cui si vive lo stile del "Discernimento cristiano", della progettualità, della formazione permanente, della creazione di reti con il territorio: le associazioni, la Chiesa, le famiglie. L'educazione al sogno, per accompagnare i ragazzi a diventare portatori di speranza, per accompagnarli alla scoperta delle proprie potenzialità, per aiutarli in un cammino di scoperta del progetto di Dio su di loro. L'accoglienza per testimoniare come associazione il senso evangelico di questa parola, per contribuire ad educare i ragazzi e le ragazze alla reciprocità, per costruire contesti aperti all'accoglienza. A due anni di distanza, l'associazione ci chiede di verificare questo percorso, di dividerne le difficoltà nella loro applicazione, per stabilire i punti di forza, per valutare quanto abbiamo inciso nella cultura associativa. Ci chiede di stabilire se possiamo andare oltre se è necessario ripensarle. Lo chiede a ciascuno di noi, alle Zone, al livello regionale per giungere preparati al Consiglio Generale di Aprile-Maggio. Le SNI ci chiedono di ricalibrare il nostro lavoro educativo, di formarci per poterle fare nostre, di organizzarci perché possano essere calate sempre più nella vita dell'associazione e diventare un nuovo stile associativo. A tal fine, il livello regionale si pone a disposizione delle Zone perché si possa attuare sempre più e sempre meglio nei territori questo nuovo modo di progettare ed agire.

(Alleghiamo il documento nazionale: "Strategie Nazionali d'Intervento dell'Agesci 2017/2020")

Ancora, vorremmo richiamarci alla Riforma Leonardo, a tre anni di distanza vorremmo chiederci quanto è stato realizzato, quanto ancora occorre realizzare per renderla utile, quanto serve ancora perché si colga il protagonismo delle realtà territoriali capaci di ascoltare i capi ed i ragazzi che nei nostri territori vi abitano e vivono l'esperienza scout. Occorre chiederci come occorre agire per creare quella sintesi perfetta capace di fare interagire in maniera armonica tutti i livelli dell'associazione. Il livello regionale si chiede come poter aiutare le Zone a sostenere l'impegno di tale mandato: essere sentinelle dei valori della Promessa e del Patto Associativo, essere sentinella che sa sostenere le scelte associative, essere sentinella che incoraggia e sostiene le comunità capi. Con questa finalità, Regione e Zone, hanno iniziato un cammino comune, stanno cercando luoghi e spazi in cui incontrarsi per discutere, progettare e ridefinire un modo di agire condiviso, una nuova prassi associativa capace di far vivere il livello Regionale e il livello di Zona in maniera sinergica.

(Alleghiamo il documento nazionale: "Riforma Leonardo")

Vorremmo richiamarci agli obiettivi prioritari che l'associazione ha messo in campo per dare gambe alla Riforma Leonardo e sviluppare questo nuovo modo di progettare in associazione attraverso le Strategie Nazionali d'Intervento. Oggi, probabilmente più di ieri, siamo chiamati a collaborare alla realizzazione di un progetto condiviso tra i diversi livelli: Zona, Regione, Nazionale. A questo sono chiamati i Comitati a questo sono chiamati i Consigli nell'espletamento delle loro funzioni. Tanti sono gli obiettivi proposti dal livello nazionale su cui siamo chiamati a lavorare: Passare dalla catechesi col metodo scout all'Educare alla vita cristiana; Sviluppare e potenziare i percorsi di riflessione sul discernimento; Promuovere una riflessione sui valori fondanti la nostra proposta; Curare e formare la figura del capo Gruppo; Formare i Quadri; Lavorare sulla formazione alla sicurezza durante le attività associative; Riflettere sul cambio culturale della Formazione Capi; Riflettere sull'accoglienza dei ragazzi nelle fasi transitorie, dei ragazzi di altre religioni; Riflettere dell'abuso sui minori; Supportare e facilitare progetti integrati tra Branche e Settori; Realizzare l'ingresso nel Terzo Settore; Informatizzare sempre meglio e sempre più l'associazione; promuovere le conoscenze e competenze metodologica nelle diverse branche; Educare alla cittadinanza.

(Alleghiamo il documento nazionale: "Obiettivi prioritari 2019 - 2021")

Vorremmo richiamare inoltre l'attenzione su altri obiettivi che ci sembrano prioritari per la nostra regione: la creazione di reti e collaborazioni territoriali strutturate; la definizione di un progetto di sviluppo associativo; l'avviamento di settori non rappresentati nella nostra regione; Il consolidamento della presenza di Assistenti Ecclesiastici ai diversi livelli, la Formazione permanente, l'attuazione concreta della Progressione Personale Unitaria attraverso eventi significativi da proporre ai ragazzi a livello regionale.

Tanto è il lavoro da svolgere ma tante sono le competenze che questa assemblea esprime, guardando le vostre facce leggiamo storie di impegno, rivediamo azioni di coraggio quotidiane giocate nella sfida educativa, per questo siamo convinti che sia possibile accogliere la sfida della fedeltà e dell'innovazione, consapevoli del fatto che siamo tutti "servi inutile", "operai chiamati a lavorare la vigna".

Concludiamo questa relazione incitandovi a perseguire insieme un cammino comune. Siamo chiamati ad essere sale e luce della terra, non è cosa da poco ..., non è un caso se siamo qui, abbiamo ricevuto una chiamata al servizio. Cerchiamo, sempre, di essere una comunità capace di eliminare gli individualismi e capace di fare insieme, una comunità capace di fare memoria del proprio passato, una comunità capace di immaginare e realizzare il proprio futuro, una comunità che si ispira a testimoni autentici del proprio tempo, una comunità che riscopre la bellezza del donarsi gratuitamente, una comunità che costruisce spazi di autenticità e fedeltà, una comunità capace di accogliersi e di accogliere, una comunità capace di ascoltare e leggere il tempo che



cambia, una comunità che coglie le sfide del servizio educativo.

Buona Caccia e Buona Strada.

Don Pierdomenico, Orietta e Gaetano



REGIONE

BASILICATA